

Il Presidente

Gent.le Dott.
Sergio Chiamparino
Presidente Regione Piemonte

e p.c.: Gent.le Dott.
Antonino Saitta
Assessore alla Sanità Regione Piemonte

Gent.le Dott.
Aldo Reschigna
Assessore al Bilancio Regione Piemonte

Gent.le Dott.ssa
Giuseppina De Santis
Assessore alle Attività Produttive Regione Piemonte

Gent.le Dott.ssa
Giovanna Penetenero
Assessore al Lavoro Regione Lombardia

Roma, 4 maggio 2015

Egregio Presidente,

ci permettiamo di attirare la Sua attenzione su quanto ampiamente riportato dagli organi di stampa, in merito alla ventilata introduzione del meccanismo del payback per il settore dei Dispositivi Medici, in valutazione in questi giorni presso la Conferenza delle Regioni.

Assobiomedica è la Federazione di Confindustria che rappresenta questo settore, nel quale operano oltre 3000 Aziende che, al netto dell'indotto, occupano oltre 54.000 addetti.

Negli ultimi anni, a seguito di una serie continua di tagli lineari apportati dalle precedenti spending review, abbiamo registrato una perdita di oltre 6.000 posti di lavoro ad alta qualificazione, diretta conseguenza di un calo del 25% dei prezzi medi, ormai scesi a livelli ampiamente inferiori a quelli praticati negli altri Paesi Europei.

Su questa già difficile situazione, l'introduzione del payback avrebbe effetti devastanti per le Imprese e per l'occupazione, e conseguenze deleterie per la qualità dei servizi sanitari resi ai cittadini italiani.

Le altalenanti cifre di risparmio derivanti dal payback, che si sono susseguite in queste settimane, porterebbero infatti ad un impatto negativo, per le nostre imprese, stimabile fra i 300 ed i 450 Milioni, che rappresenterebbero una percentuale fra il 5.5% e l'8% del totale dei ricavi in Italia.

Fra le 3000 Aziende del settore, vi sono moltissime PMI italiane, i cui margini sono di gran lunga inferiori a queste percentuali, e che sarebbero quindi nell'oggettiva ed assoluta impossibilità di concorrere per la loro parte a questa misura, con inevitabile e forzosa chiusura, o drastico ridimensionamento dell'attività; verrebbero così assurdamente vanificate le lodevoli iniziative di sostegno alle PMI e start up innovative, moltissime delle quali operano nel nostro settore.

Anche sul fronte delle grandi imprese multinazionali, largamente presenti in Italia con importanti attività di ricerca e produzione, nonostante una fiscalità più alta ed una e burocrazia più invasiva rispetto al resto d'Europa, assisteremmo inevitabilmente ad una lunga sequenza di disinvestimenti e delocalizzazioni.

Lo insieme di questi fattori negativi porterebbe purtroppo ad una perdita gravissima di posti di lavoro, in primo luogo di personale ad alta qualificazione, che avrebbe anche ricadute negative sui conti pubblici, per la drastica riduzione di entrate fiscali e previdenziali, tale da annullare pressoché totalmente i risparmi attesi dal payback.

Altrettanto importanti sarebbero gli impatti sulla Sanità pubblica, sulla cui spesa il settore incide solo per il 5.1%, percentuale ai livelli minimi in Europa, ma con influenza fondamentale sull'eccellenza diagnostica e terapeutica. Eccellenza destinata ad inevitabile deterioramento, considerato anche il contestuale meccanismo della rinegoziazione forzosa dei contratti in essere che, a titolo d'esempio, penalizzerà in modo insostenibile tutta l'area della manutenzione delle attrezzature scientifiche.

La chiusura di molte imprese italiane ed un ridotto impegno dei gruppi internazionali avrebbero impatto negativo su quantità e qualità delle prestazioni sanitarie, per il ridotto investimento in prodotti, tecnologie e servizi innovativi e di qualità, mentre i cittadini italiani sarebbero esposti al rischio reale di massicce aperture a prodotti provenienti da Paesi lontanissimi dagli standard di qualità e di aggiornamento tecnologico oggi garantiti dalle nostre imprese.

Concludiamo esaminando l'aspetto della percorribilità concreta del meccanismo del payback per il settore dei dispositivi medici, che ha caratteristiche enormemente differenti da quello farmaceutico.

Come già ricordato, sono presenti oltre 3000 Aziende fra produttori e distributori, che forniscono al Servizio Sanitario Nazionale oltre 760.000 codici di prodotti registrati presso il Ministero della Salute. Per quasi tutti questi prodotti viene richiesta nelle gare d'appalto una gamma vastissima di servizi correlati, fatturati contestualmente ai prodotti stessi. Quale sarà il perimetro dei prodotti a payback, e come si individueranno i confini tra prodotto e servizio correlato, fornitura per fornitura, su 760.000 codici?

Questi ed ulteriori elementi di complessità rendono estremamente critica l'implementazione del payback ed aprono automaticamente la porta ad una serie infinita di ricorsi da parte delle migliaia di Aziende colpite, gran parte delle quali, ribadiamo, non avrebbe le risorse economiche e finanziarie per sostenere la propria quota di oneri.

Signor Presidente, siamo consci delle difficoltà economiche che l'Italia sta attraversando e della esigenza di rimettere in sesto il Paese; il settore che come Assobiomedica rappresentiamo è pronto ad assumersi la propria parte di responsabilità, ma siamo disponibili a farlo dando un contributo di idee ed impegni ad una reale e strategica ridefinizione del governo della spesa e ad una politica economica che non deprima, come avverrebbe col payback, sviluppo ed occupazione del settore. In particolar modo nella Sua Regione, che ha individuato quello dei dispositivi medici come uno dei settori strategici.

Nella speranza che si voglia cogliere la richiesta di attenzione e la disponibilità al dialogo, restiamo in attesa di riscontro.

Con i migliori saluti.



Stefano Rimondi